



24 aprile 2016

Anno XXXIV

€ 1,50

 REDAZIONE  
 Via de' Pucci, 2  
 50122 Firenze

## INVENTARIO

TOSCANA OGGI 21  
24 aprile 2016

## lo SCAFFALE

di Maurizio Schoepflin



## Il brusio del pettegolo

Una delle raccomandazioni che papa Francesco ripete con forza, rivolgendosi all'uomo della strada e alle persone di Chiesa, è quella di evitare il pettegolezzo, perché esso è portatore di discredito e può diventare fonte di molto male. Don Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede, già direttore del Centro Televisivo Vaticano e autore di numerose pubblicazioni, ha dato alle stampe un libretto il cui contenuto verte proprio su questo tema (*Il brusio del pettegolo. Forme del discredito nella società e nella Chiesa*, EDB, pp. 80, euro 7). Lo stesso Viganò, nell'Introduzione, spiega il senso del proprio scritto: «A partire da queste brevi note introduttive, vogliamo comprendere come, nel sistema sociale il pettegolezzo e le sue forme trovino momenti di origine, diffusione, coinvolgimento. Con la comunicazione, infatti,

si avviano pratiche come i *rumors* - declinati poi in pettegolezzo, calunnia e delazione -, attraverso vere e proprie strategie comunicative finalizzate a ottenere consenso, includere o escludere da gruppi sociali». Dopo aver svolto alcune riflessioni sulle pratiche comunicative genericamente intese, Viganò si sofferma sul concetto di «comunicazione virale», che all'epoca dell'oralità primaria si identificò con il passaparola, poi divenne attiva nelle forme della parodia, del *pamphlet* e infine del *rumor*, pratica collettiva, quest'ultima, tutt'altro che marginale, continuamente modificabile e integrabile fino a quando non termina nell'oblio. I *rumors* sono stati enormemente ampliati dall'avvento dei media digitali, e «i social network costituiscono un ambiente per la

proliferazione di potenziali virus comunicativi in grado di propagarsi tramite il passaparola». La rete rappresenta un terreno particolarmente favorevole al diffondersi del chiacchiericcio per due motivi: la sovraesposizione del sé e l'ipercondivisione dei contenuti. Il *rumor* può essere una forma di contropotere volto alla destabilizzazione o uno strumento di illusione. In un contesto di così elevata ambiguità, diventa essenziale che la Chiesa offra il proprio contributo ad «approfondire il ragionamento sull'ambiguità costitutiva di un fenomeno che, persino a un'analisi articolata, si sottrae a una facile comprensione». In questa ricerca della verità la comunità ecclesiale deve porsi come modello, eliminando prima di tutto all'interno di se stessa quel peccato da cui, come ha ribadito il pontefice, nemmeno lei è esente.